Anno II. TORINO Giovedì 1 OTTOBRE 1868 Num. 272.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera o Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° OTTOBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Il *Piccolo giornale di Napoli* se la prende con alcuni giornali alpini, perchè hanno condannato fortemente l'improvvido contratto delle ferrovie calabro-sicule, le quali arricchiranno per avventura gl'impresari, ma rovineranno le finanze e non gioveranno neppure sensibilmente alle provincie ove si costruiranno.

Tuttavia non ci maraviglia che si applaudisca a quella deliberazione. Quantunque il contratto sia cattivo per se stesso, vale a dire il sacrifizio dello Stato non sia compensato dal risultamento della spesa, la bisogna può andare diversamente per le provincie, le quali contribuiscono solo per una piccola parte e ricavano tutto lo scarso profitto. Il disinteresse è cosa rara fra i privati, ma quasi impossibile tra quelle agglomerazioni di uomini che si chiamano Comuni o Provincie. Rechi una spesa un danno come dieci allo Stato e un vantaggio solo di cinque ad una provincia, è naturale che questa si preoccupi del vantaggio speciale anzichè del danno generale. Da condannarsi è veramente solo il potere che non bilancia giustamente la somma dei vantaggi e dei danni.

Ma chi profitta di quei vantaggi non si contenta di far valere alcune speciose ragioni speciali, motivi di prudenza, di politica che possono consigliare il Governo a dilungarsi talvolta dai savii dettami della scienza, egli eleva a teoria anche il carrozzino. Quindi vediamo andar a rotoli le cose pubbliche colla maggior sicurezza di coscienza di chi maneggia gli affari dello Stato, persuaso di prendere ottimi provvedimenti che assicurino la tranquillità, la prosperità, la moralità pubblica.

A torto tuttavia per giustificare l'ingerenza dello Stato nelle infelici imprese di ferrovie si adduce l'esempio del Piemonte dopo il 1848, ove mentre si ordinavano nuove tasse, si dava un grande impulso all'industria. Il vero è che le strade ferrate piemontesi, fuori di quella fra Torino e Genova, furono costrutte a spese dei privati, non ebbero guarentigia di rendita chilometrica dal Governo. Nè con migliore fortuna si arrecò dal predetto giornale l'autorità del conte di Cavour, il quale venne a proporre e sostenne nel 1853 una ingente spesa per una linea di navigazione a vapore fra Genova e l'America.

Nessuno più di noi riconosce gli eminenti servigi resi da quell'insigne uomo di Stato ed economista all'Italia. Ma anche egli, quando, forse per soverchia foga d'immaginazione, si dilungò dai suggerimenti del suo ammirabile buon senso per invadere il campo che si deve lasciare ai privati, non cagionò che disastri. Ed è precisamente una prova di quanto asseriamo l'infelicissimo tentativo di navigazione a vapore tra l'Italia e l'America. I sussidii dati dallo Stato non resero buona una speculazione che tale non era intrinsecamente. Se tale fosse stata non vi sarebbe bisognato in nessun modo dell'intervento dello Stato. E coloro che videro naufragare la loro fortuna colle famose transatlantiche dovettero amaramente riconoscere che neppure il conte di Cavour era infallibile. Ma oggi le speculazioni ad uso della transatlantica sono divenute così frequenti in Italia, che non fanno più impressione sugli animi.

Vi sono molte altre cose da imitare del conte di Cavour e fra queste specialmente la sua riluttanza ad aggravare la tassa prediale, resa omai insopportabile coi successivi aumenti del Governo italiano dal 1864 in qua. Quel ministro, che era al tempo stesso un valentissimo agronomo, sapeva che la coltivazione del suolo è in Italia la fonte principale della produzione, ma che mettendo con enormi balzelli i proprietari nell'impossibilità di migliorare, grazie ai risparmi, i loro fondi, anzi dovendoli lasciare deperire, si disseccava anzi la fonte. Perciò, nonostante le strettezze dell'erario, non aggravò la sorte dei proprietari di terre, i quali già sin d'allora contribuivano per la massima parte ai pesi dello Stato.

Ed è poi singolare che quegli stessi lodatori degli sorocchi, delle ferrovie che danno due mila lire all'anno di prodotto per chilometro, ecc., vogliono, come l'anzidetto *Piccolo giornale*, che « si tolga il proprietario e l'agricoltore dalla necessità di vendere l'uno il proprio frutto futuro, e l'altro il futuro lavoro delle sue braccia a vil prezzo, che si tolga ogni dazio sull'introduzione del guano, del ferro, che si diano grossi premii a chi espose migliori prodotti, che si dia impulso alle opere di bonificazioni, di fecondazioni, d'irrigazioni, ecc. » Noi invece non siamo tanto esigenti. Desideriamo solo che il Governo non rovini i proprietarii col costringerli a contribuire colle tasse ad effettuare i cattivi contratti, e sapranno bonificare ed irrigare i loro terreni molto meglio che non sappia fare il Governo, il quale, anche quando è in buona fede ed ha buone intenzioni, si lascia facilissimamente aggirare dai faccendieri.

E non solo vorremmo che il Governo imponesse solo delle tasse modiche, il che potrebbe fare, se non fosse invaso dalla mania di regolare tutto, di sostituirsi a tutti, ma altresì che facesse in modo che quelle tasse giovassero almeno allo Stato, e si ripartissero con giustizia fra i contribuenti. Vediamo invece che succede il contrario, cioè le spese di riscossione sono molto più forti in Italia che altrove, e ripartite poi nel modo più iniquo. Scrivono a questo proposito da **San Remo** al *Popolo italiano:*

« Di questi giorni si radunò il Consiglio comunale per deliberare sul contingente assegnato a questo Comune per tassa prediale. — Vi fu una lunga discussione in proposito, perchè la quota destinata alla provincia e ripartita poi ai singoli Consorzii, fu così mal distribuita da indispettire ogni ceto di persone. — Vi basti che a Montalto-Ligure, perchè protetta da un consigliere provinciale che vi possiede, furono assegnati soli cent. 85 ogni ettaro; — e Montalto-Ligure, tanto che lo sappiate, è un paese che può dirsi ricco per i suoi prodotti, perchè il raccolto degli olivi e dei castagneti è regolarissimo, quando invece lungo il littorale è sempre fallace, e tra noi, a rigor di termini, non si ebbe dal 1828 in poi una vera annata d'olivi.

« Ebbene Montalto-Ligure, Ceriana, Baiardo e Bedaluoca, i quattro paesi del nostro Circondario, più ubertosi, si può dire che sono esenti da tributo prediale, quando invece a Sanremo fu destinata la somma di lire 23,000, quasi *lire 5 all'ettaro.*

« Queste ingiustizie è il Governo che le vuole, perchè si commettono in suo nome. Nasce quindi una continua disistima nell'andamento della cosa pubblica, attesochè tutti i giorni si scorge che è l'intrigo che trionfa, sono i mestatori che hanno il sopravvento, e l'autorità li seconda o perchè inetta, o perchè.... »

Oltre la gravezza e disuguaglianza delle imposte, reca danno alla produzione la confusione, la pedanteria, le vessazioni con cui si sogliono esigere. Ce ne dà oggi un nuovo esempio il *Commercio* di **Genova:**

« Che il Governo abbia una fame insaziabile di *tributi* e che sia tanto cieco da non vedere che quanto più moltiplicano le imposte e si rendono odiose nella percezione, tanto si assottiglia l'entrata delle risorse erariali, ben lo sappiamo e da un pezzo. Ma che poi si voglia ostinatamente flagellare il povero commercio con disposizioni affatto teutoniche, che si cerchi ogni mezzo onde soffocare lo sviluppo commerciale per mantenersi ligii al principio dispotico: Così voglio perchè posso — ciò è quanto urta ai nervi, e fa gridare anche i più pazienti, i più devoti alla sapienza ministeriale del nostro fortunato Regno.

« Non parliamo del testardo proposito di lasciar Genova senza locali doganali da rendere impossibile lo sbarco e l'imbarco delle merci, non parleremo del sistema adottato di non volere semplificare le scritturazioni e le utili controllerie, ma segnaliamo oggi un nuovo provvedimento, da ieri introdotto, che genera fastidio e scapito al traffico senza che l'erario guadagni un centesimo di più.

« Le lettere di porto, le polizze devono essere timbrate dal bollo straordinario, e non più semplicemente munite della marca da bollo di L. 1 10 come sinora si è fatto e che la dogana annullava col proprio timbro.

« Sappiamo benissimo che la legge prescrive ciò, ma quando una legge scritta porta inciampo e disturbo nella sua pratica applicazione, e si può senza offendere il principio della giustizia e della equità adottare provvedimenti atti a facilitarne l'applicazione stessa, noi crediamo supremo dovere di chi è preposto all'esecuzione della legge suggerirli al Governo, o chiederne l'attuazione.

« E in fatti quale può essere la differenza per l'erario di esigere L. 1 10 colla vendita di una marca da bollo, di quella ottiene col fare imprimere un marchio nero sulla polizza o sulla lettera di porto dall'ufizio del Bollo? Per noi non ne vediamo alcuna, quella che vediamo sicuro si è il disturbo e il perditempo che si cagiona al commercio di dover camminare sino all'ufficio demaniale per assistere all'affissione di una marca da bollo e l'impressione di uno sgorbio qualunque a olio sulla marca applicata. Questa operazione non può farla la Dogana stessa?

« Ma così parla la legge, così si deve operare qualunque ne siano le conseguenze. Ciò prova quanto pedantismo esista nei nostri funzionari pubblici, i quali sono macchine in tutta l'espressione del termine e si muovono costantemente a seconda del moto che infonde il manubrio, e pur troppo questo manubrio in molti casi tentenna sì forte che le ruote si rompono e tutto ruina. »

Chieri, 29. — Ci scrivono:

Sabbato sera si ballava nell'aia di un podere vicino a Chieri. Era un ballo campestre col quale, secondo la consuetudine di quelle valli, si chiudevano le vendemmie. — Ballavano le ragazze e i giovani che vi avevano prestata l'opera loro, e a questi si erano pure uniti alcuni contadini del vicinato.

Non si sa quale ne sia stata la causa; — se esistesse fra alcuni un po' di vecchia ruggine, o se durante il ballo vi fosse stato qualche alterco. Fatto si è che al domani mattina, poco lungi dall'aia del podere, si trovava il cadavere di un giovane che la sera innanzi era pure fra i ballerini. Egli era stato ucciso a coltellate.

L'Uffizio di Pretura di Chieri si portava tosto sul luogo del commesso reato a compiervi quelle prime operazioni che la legge gli affida.

Meritano speciale lode anche il maresciallo dei carabinieri della stessa città e i suoi dipendenti. Non appena avuta notizia del fatto, essi accorsero e dimostrarono la maggiore sollecitudine e la più intelligente operosità.

In quest'occasione i carabinieri di Chieri, che, quantunque pochissimi in numero, rendono così segnalati servizi a quella popolazione, han dato novella prova di quello zelo da cui sono animati.

Firenze. — Ieri a sera, scrive la *Correspondance italienne* del 27, il signor marchese Ricci, luogotenente generale, è partito per la Germania. Egli si reca a Gotha ad assistere alle riunioni annue della Commissione europea, che attende a misurare un arco del meridiano fra Cristiania e Palermo.

La Commissione italiana che partecipò già a quei lavori importanti, giorni sono si era riunita al Ministero dell'istruzione pubblica.

Le gesta del Ministro della guerra.

Ci scrivono:

Nel Ministero della guerra sono sempre all'ordine del giorno le mezze misure, ed eccone la prova.

A vece di mandare in congedo illimitato la classe intiera del 1843 si trova il mezzo termine di ordinare che per *ragioni di economia* si inviino al 1° ottobre 10 uomini per compagnia, squadrone, batteria in licenza straordinaria, scegliendoli esclusivamente nella detta classe di leva fra i più bisognosi, più istrutti e di buona condotta.

Di un S. Antonio si è fatto un Sant'Antonino!! ma frattanto non si scioglie l'inutile corpo della media Italia; non si scioglie quel Comando generale, e ciò perchè colui *che comanda al Ministro della guerra* non vuol saperne di cessione di comando, ed il motivo? Domandatelo a chi somministra gli stipendi mensili a Pisa; *l'Eremita* non mangia radici ed arbusti come i suoi antichi colleghi della Tebaide ma percepe buon stipendio, migliore indennità di rappresentanza ed ottima indennità di alloggio (ha stanza gratuita però nel Palazzo Reale) e le male lingue, Dio le stermini!! osano dire che la somma totale non sia inferiore a f. 45 mila annue: prodotto utile allo Stato zero; noie, seccature, pettegolezzi per i subordinati ecco il vantaggio reale.

Se tal sistema è l'adottato definitivamente dal Ministro della guerra, bisogna essere ben semplici per isperare economie da questo Ministro: si chiederebbe però se anche per *ragioni di economia* furono prorogati i Campi d'istruzione (leggi *distruzione*) ed a benefizio di chi vennero prorogati; se le *note batterie* viaggiarono col materiale, 200 cavalli, 150 uomini per *andata e ritorno* sulla ferrovia fino a Foiano in convoglio speciale, ecc., ecc.; per altre domande ne facciamo riserva; al Ministero della guerra il noto adagio *Pulsate* ecc. termina col *non aperietur vobis* e s'infischia dei contribuenti.

APPENDICE

VIAGGI E COSTUMI

L'ISOLA DI CAPRI E LA MEMORIA DI TIBERIO

(Continuazione e fine, vedi il numero di ieri)

Il signor Massimo du Camp narra come volendo rendersi conto del modo con cui i Francesi del Lamarque erano riusciti a sbarcare, volle fare il giro dell'isola, la quale non ha che nove miglia di circonferenza; e così prosiegue:

Per un tempo calmo ed in una buona barca è questa una incantevole passeggiata. Presi un canotto alla *Marina* e cominciai il mio periplo minuscolo... Mezz'ora dopo esser partito, giunsi alla celebre *Grotta Azzurra* che s'apre al nord nella parete di una roccia alta di circa 1200 piedi. L'ingresso della grotta è così basso ed angusto che si è costretti di ritirare i remi nella barca e curvarsi al fondo di questa per non urtare nella roccia passando. Varcato lo stretto pertugio che serve di porta, uno si trova in un vero luogo incantato. L'acqua profonda, così limpida da lasciar vedere ogni più minuta cosa al fondo del suo letto, tinta d'un colore bellissimo di cappa di cielo, getta i suoi riflessi sulla volta di calcare bianco, e le dà un colore azzurrigno che s'agita e tremola ad ogni increspamento dell'umida superficie. Tutto è azzurro colà, il mare, la barca, le pareti di roccia: è un palazzo di turchese, costrutto sopra un lago di zaffiro.

Il marinaio che mi conduceva si spogliò e gettossi nell'acqua; il suo corpo mi apparve bianco del colore dell'argento non brunito, con delle ombre che direi vellutate, che prendevano una tinta turchina in tutti i cavi disegnati dal rispicco dei muscoli: le sue spalle, il collo, la testa mi sembravano invece d'una tinta scura come di rame ossidato; l'avreste detto una statua di alabastro con una testa di bronzo fiorentino.

Le piccole goccie che faceva sprizzare nuotando, i globetti che si formavano intorno a lui, erano come perle illuminate da una luce cilestrina. Ad un punto il cielo fu coperto da una nuvola, ed allora nella grotta il colore fu meno vivo ed assunse, soprattutto negli angoli, una velatura di tinta neutra. La nuvola che velava il sole passò, ed ecco di presente in tutta la grotta riaccendersi un fuoco d'artifizio di luce azzurra, che gettò sulle umide pietre delle scintille d'un bleu luminoso. Non potevo saziarmi di ammirare quello splendore e di guardare l'uomo dal corpo bianco e dalla testa nera che si bagnava in quelle onde cilestrine.

Chi ha scoperto questa meraviglia? È egli il pescatore Angelo Ferrara, il 16 maggio 1822, come vogliono alcuni? È invece il tedesco Kapisch il 19 agosto 1826, come dicono altri? È vero che Capaccio già ne parlò nelle sue *Historiæ neapolitanæ libri duo* pubblicate nel 1605, come sostengono alcuni eruditi? Che monta? Qualunque sia il primo scopritore, è questa la più bella curiosità naturale che io abbia mai vista, e ciò mi basta. Gli antichi la conoscevano essi? È probabile, e in tal caso hanno dovuto consecrarla alla dea Teti dagli occhi azzurri.

Una specie di piccolo sbarcatoio che si trova al fondo; un abbastanza largo corridoio di cui l'estremità è otturata da un sasso di forma rettangolare che sembra essere stato posto là dalla mano dell'uomo, possono prendersi per indizi che questa grotta fosse visitata dagli antichi; si pretende persino che un tempo vi esistesse una via sotterranea la quale conduceva a certe ville romane costrutte nella località dove oggi è Damacuta. Il fatto non è assolutamente impossibile, ma io lo credo assai dubbio.

A proposito del fenomeno luminoso che si produce in quella grotta, si è molto parlato di *rifrazione*, di *riflessione*, di *trasmissione*; io non ne dirò verbo, affatto incompetente come io sono in siffatta materia; noterò soltanto, servendomi dell'espressione che il sig. Niepce de St-Victor ha consecrato nei suoi ammirabili lavori intorno alla *eliografia*, che la luce sembra immagazzinata nel fondo medesimo delle onde che bagnano la grotta. Il mare è profondamente compenetrato dalla luce all'ingresso della caverna: senza dubbio in dipendenza della disposizione particolare di codesto ingresso; esso ne riesce come saturo di questa luce e la getta in fasci di raggi vivamente azzurri sino ai più minuti angoli della volta; prova di ciò è che i corpi immersi in quest'acqua meravigliosa diventano bianchi immantinente; la volta invece che trovasi al di sopra dell'acqua, ha il suo calcare bianco tinto in azzurro, come se un focolare luminoso posto al di sotto della massa d'acqua gettasse su di esso i suoi raggi traverso un cristallo di color cilestrino.

Dopo aver superato la punta di *Vitareto* che forma l'angolo nord-ovest dell'isola, arrivai al luogo che il generale Lamarque aveva scelto per lo sbarco;

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre reca:

1. **Un R. decreto** in data 20 settembre 1868 (n. 4614) con cui la tassa per affrancazione dal militare servizio è per la leva del 1849 fissata in L. 3200.

2. **Un R. decreto** in data 19 agosto 1868 (num. MMXXXVIII parte supplementare) con cui agli alunni a posto gratuito nel collegio di musica di Palermo, oltre al vitto e alloggio gratuito è accordato l'uso soltanto degli stromenti e delle opere e carte musicali di proprietà del collegio.

(Bisognava proprio che intervenisse per questa grave faccenda un atto del Governo centrale e la firma del Re!..... Oh benedetto accentramento).

3. **Un R. Decreto** della data precedente (num. MMXXXIX parte supplementare) con cui è determinato il numero dei professori residenti dell'Accademia delle Arti di Firenze e sono date le norme per le loro adunanze.

4. **Un R. Decreto** del 17 settembre 1868 (senza numero d'ordine) con cui è autorizzata una maggiore spesa di L. 30 mila per aumentare il personale della Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

(Evviva le maggiori spese! Ecco intanto i primi e più certi risultati delle nuove imposte!).

5. **Disposizioni** nell'esercito e nel ministero della marina.

Cronaca Cittadina

⁂ **Spoglio di corrispondenze.** — Il signor Beltrame, tornitore, di Pinerolo, ci scrive per raccomandarci una nuova invenzione di turacciolo *ad acqua* per le botti da vino, fatto dal signor Beglio, impiegato al Genio militare.

Lo scrivente che si è fatto fabbricatore e venditore di codesti turaccioli, ne esalta il merito come quello che « lascia fermentare il vino, senza incontrarsi nel pericolo di vedersi spaccare le botti, oltre al vantaggio più grande di poterlo spillare ognora e sempre della stessa qualità della prima bottiglia, senza che possa inacidirsi per l'introduzione di cattiv'aria, ripiena di polvere, ecc. »

E tutto questo sarà verissimo; ma siccome dalla descrizione che quella lettera ci fa del lodato turacciolo non abbiamo potuto farci la menoma idea del come sia esso fatto e composto, così non siamo per nessuna guisa in grado di lodarlo e raccomandarlo con cognizione di causa.

— Un amico abitante in Torino ci scrive che un luogotenente di dogana col delegato e le guardie di P. S. si presentarono in casa di suo padre a perquisire l'alloggio per ritrovarvi del tabacco svizzero che un contrabbandiere affermava aver venduto a quella famiglia.

Non trovano nulla e se ne partono; e lo scrivente ci chiede:

1. Se si può entrare nel domicilio dei cittadini senza mandato legale.

2. Se si deve stendere il processo verbale della perquisizione qualunque ne sia l'esito per essere poi letto e firmato dalle parti con rilascio di copia ai perquisiti.

3. Se verificata insussistente la denunzia, si può avere per tutta soddisfazione il diritto di conoscere il nome del bugiardo delatore.

Rispondiamo no alla prima interpellanza: sì alle altre due. Ciascuno ha diritto di mantenere inviolato il suo domicilio fino a che non intravviene un atto dell'autorità competente a sospendere questo suo diritto; è guarentigia d'ogni accusato che il processo verbale d'un atto così rilevante come la perquisizione domiciliare sia fatto lui presente e comunicatogli; il denunciatore dev'essere fatto conoscere, perchè troppo sarebbe facile lo immaginare degli ipotetici accusatori quando si vogliano commettere abusi.

— Riceviamo una lettera piena di calore e di eloquenza contro i mali trattamenti che si vedono qualche volta sulle pubbliche strade infliggere a poveri animali, e specialmente ad infelici cavalli, asini e muli attaccati ai carri e percossi senza pietà da carrettieri tristi ed ubbriachi.

La lettera ha perfettamente ragione. È questa una vera crudeltà, è uno spettacolo ributtante che indica poca civiltà nel popolo, che serve ad intristire il cuore dei ragazzi che vi assistono; e noi ci associamo affatto a lamentare e condannare questa brutta usanza, ma la lettera vorrebbe che l'autorità di P. S. intervenisse. Che ingenuità! Se la non vale a tutelarci noi e le nostre robe; altro che proteggere ancora gli altri animali!

Il meglio sarebbe che si facesse una Società di protezione fra i privati come c'è in Francia e in Inghilterra.

⁂ **Onori a Torino.** — Il quinto Congresso pedagogico italiano, che si è radunato negli scorsi giorni in Genova, ha deliberato nell'adunanza del 27 settembre di conferire alla città di Torino il premio di primo grado, per aver promosso efficacemente fin dai primordi del risorgimento italiano l'istruzione elementare fra i suoi amministrati, e dato così un nobile esempio e uno stimolo potente alle altre provincie.

Ha stabilito inoltre che l'anno venturo debba radunarsi in Torino il sesto Congresso.

⁂ **Le associazioni** generali degli operai e delle operaie festeggieranno coll'11 del prossimo ottobre il diciottesimo anno di loro fondazione. Verrà pure inaugurata una cassa particolare mutua per le pensioni ai vecchi ed agli inabili al lavoro.

Sarà una vera festa di famiglia, a cui tutti potranno intervenire, pagando alla sede della Società, via Mercanti, n. 14, la lieve somma di L. 3 per il pranzo sociale che avrà luogo nel medesimo giorno.

⁂ **Regolamento per la Borsa di Torino.** — Chi lo crederebbe che la nostra Borsa ha attraversato tutta la fase operosa della vita di capitale della città nostra senza avere il menomo regolamento? Era una mancanza che bisognava riparare. La Camera di commercio incaricò il Sindacato degli agenti di cambio di compilare un progetto di tal regolamento: i bravi signori che compongono questo sindacato ci si posero di buona voglia, studiarono, lavorarono, discussero, sudarono e presentarono in fin dei conti un disegno di regolamento di circa 70 articoli, in cui avevano previsto tutto, contemplato tutto, provveduto a tutto quello che possa occorrere. La Camera lo tenne sotto il suo esame quel po' di tempo che volle, poi, secondo è necessario nel nostro bel sistema d'accentramento in cui questi interessi puramente locali sono da definirsi a Firenze, lo mandò al Ministero che, fattolo maturare quanto gli piacque nei suoi cartoni, lo trasmise al Consiglio di Stato. Il Consiglio di Stato lo esaminò con comodo a sua volta; fece delle variazioni che furono comunicate alla Camera di commercio di Torino, che questa comunicò al sindacato, che il sindacato accettò, e trasmise la sua accettazione alla Camera di commercio, la quale accettò a sua volta e trasmise l'accettazione al Ministero, che fece ancor per tutto al Consiglio di Stato, il quale conchiuse che poteva finalmente approvarsi quel regolamento. Auf!

Il decreto d'approvazione fu fatto, firmato dal Re, controfirmato dal ministro l'11 scorso giugno, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* il successivo 3 luglio... Voi credete ch'esso sia in vigore da tre mesi? Baie! Dorme nell'inerzia e nell'apatia della Camera di commercio che non si vuol dare la menoma pena di applicarlo, e si va avanti precisamente come se non esistesse.

Ma, direte voi, ciò sarà prova che non si ha nemmen bisogno di questo regolamento. Tutt'altro! Gli è appunto perchè certi inconvenienti che si verificavano, avevano fatto sentire questo bisogno che la Camera medesima aveva preso quell'iniziativa; e quei certi inconvenienti ci si dice che non sono per nulla cessati: anzi!... Dunque? Dunque spieghi chi vuole e chi sa questa inerzia della Camera, e noi contentiamoci di registrare il voto che ci viene comunicato da parecchi agenti di cambio: che quel regolamento si faccia finalmente eseguire.

⁂ **Glorie di Gianduja.** — Ieri mattina i Torinesi che hanno per primo dovere quello di guardar sulle cantonate delle vie gli annunzi teatrali, osservavano con sorpresa un enorme *Gianduja* che spiccava in tutta la sua altezza su un cartellone da teatro. Era il *non plus ultra* della *réclame*, vero stile Americano. La tradizionale figura della maschera piemontese appariva ridendo ai suoi piedi i più bei soggetti della nostra città, quelli che il pubblico guarda sempre due volte e sorridendo, quando passano per la via. V'è e il cavaliere naturalista o l'avvocato-ministro, e il filarmonico della piazza, ed infine l'inevitabile dal nome sì *dolce*, quegli che ereditò in Torino la fama e la gloria di Tom-Pouce. E tutto ciò perchè una compagnia di filodrammatici torinesi, darà al teatro *Alfieri* alcune rappresentazioni col carattere del *Gianduja*: conveniamone che la *réclame* era ben fatta.

E poichè parliamo di *Gianduja*, restiamo nell'argomento. Vi è un atto di sì disinteressata beneficenza, di tanto cuore, che noi non vogliamo defraudarne i lettori. Innanzi alla chiesa di S. Rocco vi è quel vecchio teatrino che una volta dominava da solo il volgo delle cuoche e dei ragazzi, per mezzo delle fila delle sue marionette. La signora S..., proprietaria del teatrino, vide sorgersi innanzi un terribile rivale. S. Martiniano diventò più alla moda di S. Rocco, che fu obbligato davvero a raccomandarsi una seconda volta alla cortesia dei passanti. Ma il pubblico si gettò alle novità; mentre *Arlecchino* diventava ogni sera l'idolo del pubblico, il povero *Gianduja*, lasciato solo, abbandonato, non aveva per pubblico il più delle volte che il capo del suo santo protettore. Ieri, mercoledì, capitavano in casa di *Gianduja* rappresentato dalla sig. S... l'usciere ed il trombetta dei pubblici incanti.

Si trattava niente meno che di porre all'asta teatro ed attori. Mentre si discuteva seriamente qual maggior prezzo potessero avere *Gianduja*, il *Mago Sabino* e la *Regina di Spagna*, arriva il signor L...., proprietario del teatrino di S. Martiniano, e con un nobile e disinteressato atto pagò egli stesso ai creditori della signora S.... la somma in questione, e rivoltosi poi alla liberata debitrice, le disse: « tutta questa roba, teatro, scene, burattini, tutto è ancora vostro. » La generosità trova sempre degli imitatori: l'usciere ed il trombetta rinunziarono essi pure ai loro dritti d'asta. Si figuri ognuno la gioia e la riconoscenza della signora S.... Dia poi il pubblico un nome equivalente all'azione del sig. L....

⁂ **Teatro Gerbino.** — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della nuova commedia in 5 atti del signor Federico Pugno, intitolata: *Le due età.*

⁂ **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/2, suonerà:

Coro di zingari nell'opera *Il Trovatore* del M. Verdi.

Partenza alle 4 da Piazza dello Statuto.

⁂ **Errata corrige.** — Ieri nel rendiconto della tornata del Consiglio Provinciale, nella lista dei Consiglieri che la sorte designava a scadere d'ufficio per l'anno 1869, ci occorse un lieve sbaglio di nome.

Ove è scritto *Brignone* il lettore legga *Bugnone.*

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.
30 settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,8	15,7	12,8	92	calma	pioggia
9 a.	736,3	16,8	11,7	82	NE debole	coperto
12	735,9	19,1	12,2	75	N debole	n. p. s.
3 p.	734,7	19,5	12,4	76	NE debole	coperto
6 p.	731,5	17,1	12,8	91	NE debole	coperto
9 p.	734,5	15,9	12,6	95	NE debole	nebbia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 15,5 massima 20,1

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 1° 15,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
2 ottobre 1868.

Nascere del Sole, ore 6 20 — **passaggio al meridiano**, ore 12 8 — **tramonto**, ore 5 56.

Nascere della Luna, ore 6 39 sera — **passaggio al meridiano**, 0 20 matt — **tramonto**, ore 6 37 mattino.

Giorno della luna 16°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 settembre 1868.

Fandella Michele d'anni 45, di Pavignano (Biella), giornaliere — Canalis Luigi, id. 52, di Villanova d'Asti, possidente — Davico Cristina, id. 32, di Lemie — Navone, Anna nata Giaretti, id. 60, di Montafia — Cima Francesco, id. 56, di Casale Monferrato, impiegato — Longa Lucia nata Fenoglio, id. 64, di Torino, vellutaia — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 settembre 1868.

Maschi 9, femmine 9 — Totale 18.

Avevamo domandato spiegazioni a Firenze intorno alla voce messa in giro dalla *Nazione* sul trasloco della direzione della Società delle ferrovie dell'Alta Italia da Torino a Firenze.

Ecco il telegramma che riceviamo oggi in proposito dal deputato Nervo:

Spedito da Firenze il 30, ore 12 35, ricevuto a Torino, ad ore 1 30.

« Chiesto immediatamente spiegazioni. Avuto formale assicurazione la voce essere infondata...

« NERVO. »

Ci scrivono da Verona il 28:

« Ieri arrivarono qui i Trentini aspettati da parecchio tempo, i quali vennero a visitare la nostra esposizione. Verso il mezzogiorno una folla immensa di gente si accalcò alla stazione a riceverli. Vi erano varie Società colle loro bandiere, il Comitato di emigrazione e quello dell'Esposizione, molte carrozze private, ecc. ecc.

« Furono accolti con infinito entusiasmo. Condotti subito al palazzo dell'Esposizione, vi furono accompagnati da plausi, evviva e suoni di musiche. Le case sul loro passaggio erano imbandierate.

« La sera al Teatro Filarmonico fu tanta la folla che gran numero di gente non potè trovar posto. Al teatro Ristori vi fu veglione, che durò tutta la notte.

« Il sindaco, cav. Camuzzoni, pronunziò un discorso nel ricevere codesti ospiti all'Esposizione pieno di generosi sensi e applauditissimo.

« Ieri ebbero pure luogo le corse dei cavalli. Circa 40 mila persone erano nel circo ad assistervi; ma per voler dire la verità, il buon pubblico vi si annoiò, ed io con esso.

« Oggi piove, e le altre corse che dovevano aver luogo sono sospese.

« Domani si attendono il Re e l'Imperatrice di Russia; ma non si fermano nè l'uno, nè l'altro.

« Insomma la nostra Verona è ancora in festa, e da lungo tempo io non la vidi più così animata. »

ESTERO

Ci scrivono da Parigi:

Questa volta è veramente il Governo spagnuolo che riconosce la sua insufficienza a difendersi, a proteggere gli stranieri che abitano nelle Spagne! Una comunicazione del Governo spagnuolo indirizzata a tutte le ambasciate e legazioni, chiede ai Governi stranieri di mandar nelle acque della Spagna navi da guerra affine di proteggere i propri nazionali. Da due giorni il *Moniteur* era muto, eccolo quindi, avendo riacquistato il dono della favella, riconoscere officialmente la gravità della questione spagnuola.

Ciò che v'ha di veramente confortante è l'accordo in cui si sono posti i generali spagnuoli. Ad uno ad uno tutti convennero nella necessità di tenersi uniti. Finora non si è parlato di priorità di comando, si è solo stabilita l'unità dell'azione. Prim, rinunziando all'idea di far da sè, si riuniva energicamente ai compagni pronunziati. A quest'ora la regina non ha più un vascello, un generale *fedele*; ad uno ad uno i reggimenti defezionano, le città si sollevano.

Volete di più? Vi ricordate la scena teatrale con cui il conte di Girgenti lasciò la Francia per recarsi a comandar un reggimento. Sembrava che andasse a conquistar Buda! Or bene, l'eroe di Biarritz s'è trovato d'un tratto senza soldati: ed egli a quest'ora avrà certo abbandonato tutte le velleità eroiche.

Saprete a quest'ora la morte del conte Walewski. Egli era uno dei più affezionati alla causa dell'Imperatore: nato solo nel 1810, era ancor nel servizio attivo della causa imperiale. Un colpo di apoplessia fulminante lo colpì ieri domenica a Strasburgo. L'Imperatore seriamente afflitto, mandò una lettera di condoglianza alla contessa vedova. Ecco un posto aperto: avanti i candidati!

Un duello ebbe luogo sulla frontiera dell'Olanda, tra Baroche figlio ed il sig. Rochefort, in seguito ad un articolo della *Lanterne*. Rochefort aveva per secondi i due figli di Victor Hugo. I duellanti si scambiarono qualche ferita, dopo cui l'onore fu dichiarato completamente risarcito.

Alessandro II è stato ricevuto con entusiasmo a Berlino. I due sovrani se la intendono benissimo. Mi sembra che in tutte queste proteste d'affetto settentrionali vi sia un po' d'odore di 1812.

Il *Times* pone in sodo la universalità della insurrezione spagnuola. Non è più un sollevamento provinciale, esclama il giornale inglese; non sono i Catalani turbolenti

---

esso è una cala così stretta e piccola che quattro barche di pescatori ci starebbero a disagio... Al di là si vede la salita che in ripide chine va su fino alle più alte sommità di monte Solaro; qua e là nelle scoscenditure delle roccie, sopra risalti elevati da dar le vertigini si scorgono delle torricelle che sembrano appiccate alla riva come lumache contro una muraglia.

Varcata la punta di *Cauno*, noi costeggiammo la parte meridionale dell'isola, e direi, che il paesaggio cambia immediatamente. Là si trovano le più alte e scoscese rive, là le più erte roccie; ma il vento del mezzodì vi ha gettato di semi che hanno germogliato nelle fenditure dove alcune particelle di terra vegetale hanno potuto raccogliersi.

Vi sono dei pini larici contorti dal vento e da lui serrati contro la parete ospitale: vi sono due o tre gruppi di palme nane, di cui la semente portata sull'ali del vento dalle seccagne dell'Africa è venuta a riprodursi in questo nuovo deserto; al sommo d'una punta isolata, un aloe allarga le sue rigide foglie e vi fa l'effetto d'un ornamento architettonico.

A livello del mare si aprono dei fori tondi, larghi e profondi, che si direbbero aperti a posta da un'enorme tenivella; battendo in essi l'onda tuona producendo l'effetto d'un lontano scoppio di artiglierie. A mezzo la costa allargano la loro bocca delle vaste grotte inaccessibili, dove le stalattiti pendono in lunghe colonne arrovesciate; in certi luoghi la stalattite si è unita alla roccia e fa tutt'uno con essa; fra pochi anni la non si distinguerà più, la formazione calcare sarà compiuta. Come noi passavamo davanti alla punta *del Tuono*, una nube si formò; leggiera, trasparente, somigliante al vapore d'un'immensa caldaia, essa andò a posarsi alla cima della roccia, e di là spruzzò sopra di noi qualche goccia d'acqua. Vicino a questo promontorio chiamato del Tuono, perchè è sovente visitato dal fulmine, si trovano delle terre biancolastre, che coprono la base della roccia e scendono fino al mare. I poveri vengono a prenderne, le fanno bollire, ed ottengono così un sale grossolano. Due grotte, la *Mamorara* e la *Marmoratella* non sono che delle scavazioni in cui penetra l'acqua; ma più in là s'apre traverso le roccie un passaggio che si può varcare in barca, e che si chiama la *Grotta verde*. L'acqua infatti vi è d'un color verde assai tenero, e i corpi che vi si immergono si tingono immediatamente d'un bianco con riflessi verzigni.

È lo stesso fenomeno della *Grotta azzurra*, colla sola differenza del colore. Un'altra grotta trovasi presso alla *Piccola marina*; ma a questa grotta il mare non arriva. Essa serviva un tempo di cantiere ai costruttori di barche: in fondo vi è un'alcova naturale separata in due parti uguali da un muro di mattoni: in un angolo rimangono gli avanzi di un forno; a questa caverna si dà ancora il nome di *Grotta dell'Arsenale.*

Alla distanza di cento passi dalla riva due grosse roccie s'innalzano nel mare chiamate i *Faraglioni.* In una di esse si apre un portico enorme, sotto cui i battelli a vapore possono agevolmente passare; un po' più in là, una roccia piatta con sopravi qualche rovina di muraglie sorge sotto un ciuffo di erbe selvatiche: è lo scoglio del *Monacone.* Quei del paese pretendono che colà fu relegata Giulia, la nipote di Augusto, tradizione erronea che vuole concentrare in Capri tutti i fatti del regno di Tiberio. Passando sotto il *Capo*, le cui roccie servono di sottobase alle ruine del palazzo di Tiberio, si vede che il luogo era magnificamente scelto per porsi al riparo d'ogni colpo di mano. Tuttavia fra le due pareti rocciose e realmente impraticabili, degli smottamenti di terra cagionati dalla pioggia, hanno formato una specie di declivio che sarebbe forse possibile di salire: certo gli è di colà che montò il pescatore, la cui vista spaventò cotanto Tiberio, il quale gli fece lacerare la faccia coll'aragosta ch'egli portava.

Lo capo forma l'estremità nord-est dell'isola, e quando lo si ha superato si è presso alla *Marina* di cui si vedono le bianche case schierate sulla riva. Pochi passi lontano dal porto si distinguono le rovine di una fornace di calce. Una notte, sono ormai vent'anni, essa fiammeggiava, e il chiarore se ne rifletteva alla lungi sul mare. Una barca venuta da Napoli approdò, e i fornaciai videro con terrore uscirne due uomini armati e mascherati; essi tenevano fra le loro braccia una giovane colla bocca fasciata che si dibatteva. Gli uomini s'avvicinarono silenziosamente alla fornace e vi gettarono dentro la donna, poi rientrarono nella loro barca, diedero nei remi e si perdettero nelle tenebre. Da quell'epoca la fornace fu abbandonata. Racconto l'aneddoto quale mi fu detto e lo abbandono al giudizio dei lettori.

L'isola di Capri è il miglior belvedere a cui si possa andare per veder il golfo di Napoli spiegarsi allo sguardo in tutto il suo splendore. Quelle rive frastagliate, quel Vesuvio che porta le nubi, quel mare sì calmo e sì azzurro, formano uno dei più bei paesaggi che sia concesso ad occhio umano contemplare. Tuttavia, a nostro malgrado, colà ci dobbiamo sentir melanconici, la natura vi è così potente che l'uomo sparisce; e disgraziatamente sparisce per l'affatto. Quell'isola incantevole dorme d'un sonno pieno di sogni inebrianti ne convengo: ma ella dorme, e sì profondamente talvolta che la si potrebbe credere addormentata per sempre. Le memorie dell'antichità hanno lasciato su questo paese una tale impronta che la vita moderna ha difficoltà ad affarvisi; esso sembra scartarsene con diffidenza ed aspettare per dar principio alla propria opera, che la libertà nuovamente acquistata abbia compito la sua.

o gli Andalusi battaglieri che messi su da qualche eroe locale insorgono da dare qualche fastidio ai ministri della regina Isabella, mentre il rimanente del paese se ne sta apatico e l'esercito è pronto a combattere e fucilare gl'insorti. Questa rivolta è ora così generale che merita affatto il titolo di rivoluzione; e la parte principalissima se l'hanno quegli stessi soldati e quei marinai che dovrebbero difendere il trono.

Il pericolo della monarchia è chiaramente indicato dal nome e dall'importanza dei luoghi dove ha preso fuoco l'insurrezione. È di poca importanza che in alcuni distretti i comandanti delle truppe reali sembrino avere avuto dei successi contro i sollevati. Una gran parte dell'esercito può ancora essere disposto a difendere il potere reale; parecchi generali possono tuttavia avere il proposito di servirsi di queste truppe fedeli in pro della Regina; ma quando una nazione è disaffezionata dal suo Governo questi parziali trionfi non possono avere che un piccolo effetto permanente e che il paese così come l'armata navale e l'esercito, sia grandemente ostile al Governo, e fors'anco alla Regina medesima personalmente, appare evidentissimo dallo stato del paese.

L'insurrezione oramai si estende sopra le provincie di Cadice, Siviglia, Cordova, Huelva, Granata, Valenza, Alicante, Algesiras, Malaga, Vigo, Ferrol, Coruna e Logrono. Il sud della Spagna, la parte più fiorente e commerciale del regno ha rotto i vincoli di fedeltà; i nomi di Vigo, Ferrol e Coruna indicano che compiutamente nemica al Governo è una seconda provincia; come l'insurrezione di Logrono prova che una terza provincia è posseduta dallo spirito rivoluzionario.

Le trattative per un'alleanza austro-prussiana non sembrano ancora del tutto abbandonate.

Un giornale officioso di Vienna, il *Debatte*, domanda qual sarebbe per l'Austria il compenso di siffatta alleanza: a ciò risponde la *Gazzetta di Colonia* che, trattandosi di affare utile ad ambedue gli Stati, non è il caso di parlare di compenso.

Proseguendo nel suo ragionamento la *Gazzetta di Colonia* torna al tema prediletto sulla possibilità di unificare la Germania senza dare appiglio legittimo ad una guerra. Tostochè gli Stati del Sud tendano spontaneamente le braccia al vessillo prussiano, nè Francia, nè Austria hanno diritto d'intromettersi, perocchè il trattato di Praga rimane illeso.

A Parigi è divulgata e generalmente creduta la voce che l'annessione del granducato di Baden alla Confederazione del Nord sia secretamente effettuata, e che il Re di Prussia aspetti soltanto l'occasione favorevole di pubblicare il trattato. Convien rammentare che una simile sorpresa avvenne l'anno scorso a proposito dei trattati militari cogli Stati del Sud. La *Liberté* chiama argutamente l'unione di Baden colla Prussia il *Matrimonio-secreto*. Ma pare che ve ne sia un altro di questi matrimonii secreti, cioè un'alleanza offensiva e difensiva tra l'Olanda e la Francia. Così almeno affermano parecchi giornali, aggiungendo che il trattato fu sottoscritto poco prima che l'Imperatore partisse per Biarritz.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DI SPAGNA.

Eccoci dunque alla fine della rivoluzione contro la dinastia. Ad onta degli sforzi del *Moniteur* e della *Patrie*, malgrado i *brillanti e gloriosi combattimenti* delle truppe reali, quantunque si gridasse che la rivoluzione era estranea alle popolazioni, il colpo è riuscito stupendamente, e quel che più vale, il culmine dell'edifizio rivoluzionario fu posto dalla nazione. Madrid fece in un giorno solo più di quel che non abbiano fatto in dieci tutti gli ammiragli, i generali insorti contro la Regina. A che servirono per Isabella tutte le sue tenerezze pei militari, tutta quella profusione di brevetti, di decorazioni gettati a piene mani sull'assisa d'uomini che ieri dovevano abbandonarla ad uno ad uno, senza un rimorso nel cuore, senza che pur uno gridasse al tradimento, ma inneggiando tutti invece al loro coraggio e facendo voti per la loro fortuna! S. Sebastiano non avrà come Fontainebleau i suoi addii, la bandiera della dinastia borbonica non sarà abbracciata da nessun generale; la Regina andrà nell'esilio sola, senza il compianto d'un amico, senza la stretta di mano d'un solo di quei saldi fedeli servitori, la cui rapida fortuna concertata nell'alcova, eccitò sempre l'indegnazione nella piazza.

Il colpo è stato ben combinato. Si cominciò a sollevare il paese intorno alla capitale; la si rinchiuse come in un cerchio di ferro, poi nell'ultimo momento, quando più non vi era pericolo che le vie cittadine si lordassero di sangue, Madrid fa l'ultimo quadro, e come ultimo riesce il più splendido, il più d'effetto. Le vie si adornano a festa, gli stemmi reali sono atterrati, si alza la bandiera della libertà, e tutto ciò alla luce delle luminarie ed al suono delle musiche.

Fino a questo punto la Spagna fu l'ultima delle nazioni europee, non un sentimento di simpatia per quel popolo che correva ad inginocchiarsi nei confessionali, che si accalcava nei circhi pascolandosi di brutali spettacoli, che applaudiva la regina superstiziosa e volgare; ora invece tutta Europa guarda alla penisola iberica; la Francia ha cominciato nell'84, la Spagna finisce nel 68, questa volta agli ultimi arrivati è riserbato il posto d'onore.

Non istaremo a far commenti sui dispacci giunti ieri e stamattina. L'ultimo rampollo della famiglia Borbone che ancora regnasse calca già la via dell'esilio: l'*ultima ratio populi* è giunta a completare la prima *ratio* dei generali pronunziati.

Eccoci alla fine del prologo: liberi dalla dinastia borbonica, pensino gli Spagnuoli a difendersi ora da una tirannide ben più crudele e fatale: quella dell'autorità militare; non si lascino susurrare all'orecchio il nome della duchessa di Montpensier, o di qualche altra funesta ambizione: essi hanno posto tutto a cimento per la propria indipendenza, non per la fortuna di qualche ramo cadetto d'una stirpe aborrita.

Se la nostra voce potesse giungere fin là noi diremmo agli Spagnuoli: « Nessuno vi minaccia, licenziate dunque l'esercito, fate vedere che colla sola forza della vostra volontà vi organizzate a popolo libero, indipendente, dignitoso. » Quanto poi alla forma di Governo, noi crediamo che in Europa possa ben esistere una repubblica di più e che questa potrebbe benissimo prendere il nome di: « *Repubblica Spagnuola.*

Ma questo frattanto è un esempio tremendo per altri Governi. Non è sul favore dato ai generali dai lauti stipendi, non è sulle adulazioni delle ben pasciute *sinecure*, non è nemmanco sul numero delle baionette poste in mano ai figli del popolo, strappati alle loro famiglie, al loro lavoro che si fonda la forza e la salvezza dei troni — ma sull'amore dei cittadini ottenuto col rispetto alla libertà, colla saggia e morale amministrazione della cosa pubblica. *Erudimini!*

La *Perseveranza* riferisce che il Baracco avendo rifiutato il portafoglio di agricoltura e commercio, il Ministero si indirizzò all'on. Cortese che pare voglia accettare senza tanti complimenti.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale:*

S. M. è arrivata a Peri a mezzanotte. All'1 1/2 è giunta l'Imperatrice di Russia che è stata ricevuta dal Re d'Italia col suo seguito in grande uniforme. L'Imperatrice si è mostrata assai sensibile a tale premura del Re.

S. M. è giunta a Torino da Peri alle ore 9 45 antimeridiane. Era ad attenderlo alla stazione S. A. R. il principe di Carignano ed il prefetto di Torino.

Ci viene assicurato che S. M. in udienza del 24 corr., sulla proposta dei ministri della guerra e di grazia e giustizia, in surrogazione del comm. Trombetta abbia nominato ad avvocato generale militare il comm. Borsani, procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo. *(Diritto).*

Leggiamo nel *Corriere Mercantile:*

Ci scrivono da Firenze che l'emissione delle obbligazioni dei tabacchi avrà luogo prima del giorno 10 del mese prossimo.

Le obbligazioni suddette, di L. 500 nominali l'una, sono 474,000 e diviso in 30 serie, ognuna delle quali sarà estratta, e rimborsata in oro al pari, ogni semestre, cominciando dal primo semestre 1869. Esse danno *diritto* ad un'azione della Regia cointeressata per ogni 10 obbligazioni sottoscritte. Percepiranno l'interesse del 6 0/0, deduzione fatta della tassa generale di 8 80 0/0 sulla ricchezza mobile.

A Parma son tutto ieri s'erano già raccolte in favore dei danneggiati dall'inondazione L. 49,487 96.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 30 *settembre.*

Leggesi nella *Correspondance italienne:* La rivoluzione è scoppiata a Madrid. Il Governo della regina non oppose alcuna resistenza. Il marchese dell'Avana si è ritirato; il marchese del Duero assunse provvisoriamente il comando delle truppe sino all'arrivo di Serrano, che era aspettato a Madrid. Dicesi che le truppe di Novaliches sono passate agl'insorti. A Madrid atterravansi gli stemmi reali e distribuivansi le armi agl'insorti.

Parigi, 30 *settembre.*

Il *Débats* pubblica sotto riserva un telegramma, recante che Novaliches ha sciolto l'esercito. Serrano marcia su Madrid senza incontrare ostacoli.

Il *Siècle* dice che l'ambasciata spagnuola trovasi da 48 ore senza notizie.

Altro da Parigi, 30 *settembre.*

Notizie da Madrid, senza data, annunziano che Novaliches fu battuto e rientrò nella capitale ferito. Madrid si è sollevata pacificamente. Le truppe fraternizzano col popolo al grido di *abbasso i Borboni, viva la sovranità nazionale.* Ros, capitano generale, e Concha rassegnarono le loro funzioni. La sollevazione è generale. Venne nominata una Giunta provvisoria al Governo composta di quattro progressisti, quattro unionisti e quattro democratici. Serrano è atteso domani. Gli stemmi reali furono abbattuti. La città è illuminata e le musiche percorrono le vie.

Bajona, 30 *sett., ore* 10 *ant.*

Il console di Spagna fu avvertito che la regina Isabella passerà da Bajona alle ore 10 1/2 del mattino (*).

Bajona, 30 *sett., ore* 11 *ant.*

Echague sbarcò a Mastrago; il combattimento tra Serrano e Novaliches ebbe luogo a Alcolea nella Mancia.

Roma, 30 *settembre.*

Il *Giornale di Roma* pubblica una lettera del Papa ai protestanti ed altri acattolici affinchè nella occasione del Concilio ecumenico, tornino alla cattolica chiesa. Conchiude che da ciò dipende massimamente la salute della cristiana società, nè potersi nel mondo godere la vera pace se non facciasi nel solo ovile del Pastore.

Firenze, 30 *settembre (notte).*

Dalla *Gazzetta Ufficiale.* La Società per la Regia dei tabacchi ha pubblicato il manifesto per l'emissione di 474 mila obbligazioni di 500 lire l'una. Prezzo d'emissione 410 in oro. Pagamenti 40 alla sottoscrizione: 60 al momento del riparto: 75 in novembre, 75 in gennaio, 75 in febbraio e 85 in marzo. Giorni della sottoscrizione: 6, 7 e 8 ottobre. Interessi 6 0/0 decorribili dal primo luglio. Ai portatori di obbligazioni sarà facoltativo ottenere una azione dei tabacchi ogni 10 obbligazioni.

(*) Bajona è in Francia ai confini spagnuoli. Dunque la regina prende la strada dell'esiglio.

Fatti Diversi

Geografia. — La capitale del Fokien, Fuscieu, è una città situata alla sinistra del fiume Min, a 34 miglia dalla foce. Si crede che la popolazione del Fokien salga a 20 milioni. Quella provincia, riunita amministrativamente al Cekiang, forma una delle più importanti divisioni della Cina ed abbraccia un'estensione di coste di 120 leghe geografiche e comprende oltre il porto del suo capoluogo, quelli di Ancoy, di Ningpo, di Tamsin e di Taivanfu. Gli abitanti sono molto operosi e più energici che quelli delle altre provincie, tranne le Tartare. Il Fokien è fertile e montagnoso. Grazie al Min, che corre per oltre 300 miglia ed ha molti affluenti, sono facili e poco costose le comunicazioni coi paesi che producono tè e zuccaro.

Fuscieu, come tutte le città cinesi importanti, è cinta da mura. Essa non racchiude meno di 600 mila abitanti, compresi i sobborghi. Uno di questi, situato alla destra del fiume, è occupato da stabilimenti stranieri e comunica colla città per mezzo di un ponte in pietra di grande solidità. Il clima è molto salubre, ma il sole molto ardente, come in tutta la Cina. Dopo Shanghai si fanno in quella città più affari che in tutte le altre.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 30 settembre 1868.

Organzino	colli	17	peso	1394 83
Trame	»	»	»	»
Greggia	»	6	»	337 68
Articoli diversi	»	1	»	15 35
Totali		24		1747 81

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 694.

BORSA DI PARIGI — 30 settembre 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.		*Giorno precedente*
Consolidati Inglesi	L. 94 3/8	94 3/8
3 0/0 Francese	» 68 90	69 25
5 0/0 Italiano	» 51 75	52 60
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	» 271 —	275 —
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. — —	— —
Lombarde	» 412 —	410 —
Romane	» 43 —	— —

Borsa di Genova — 30 settembre 1868.

La Rendita italiana contrattata dapprima a 55 60 per contanti e fine mese, declinò a 55 15 in seguito della notizia della scoppiata rivoluzione a Madrid.

Il Prestito Nazionale contrattato a lire 76 90, discese a 76 25.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate a 1600 per contanti, e quelle del Credito mobiliare discesero a 300 50.

Francia breve offerto a 108 1/6; chiesto a 108 2/3; Londra a vista 27 13, a tre mesi 27 26.

Borsa di Milano — 30 settembre 1868.

La Rendita italiana si tenne tutto il giorno sul prezzo di 55 75 per contanti e 55 95 a a 56 per consegna fine ottobre con pochissimi affari.

Il Prestito 1866 diede luogo a qualche transazione da 76 3/4 a 76 7/8 a pronta consegna ed a 77 1/4 circa per fine ottobre.

Gli altri valori rimasero negletti intorno ai seguenti prezzi:

Le azioni Meridionali a 338 e le obbligazioni a 151.

Le Demaniali valevano 441.

Le obblig. dei beni ecclesiastici 82 1/8.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 67 a 21 68.

Il Francia da 108 25 a 108 35 a vista.

Il Londra da 27 22 a 27 24 a 3 mesi.

Il Vienna da 231 1/2 a 232 a tre mesi.

Alla sera i corsi di chiusura della Borsa di Parigi ci recarono un forte rialzo sulla Rendita italiana; qui si conchiuse qualche affare da 56 30 a 56 60 per fine ottobre.

PREZZI DELLE UVE.

CHIERI, 30 *settembre.* — Il nostro mercato delle uve fu di 6,000 miria circa e si vendettero da lire 1 50 a 2 15 per miria.

ASTI, *mercato del 29 settembre 1868.*

Introduzione prec. mastelli		9474	Mir.	806976
Id. del 28 detto	id.	1552	id.	124171
Totale Mastelli		11026	Mir.	931147

Barbèra da L. 1 80 a 2 63 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 24 183.

Uve da L. 1 35 a 2 03 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 1 60 168.

Mercato delle uve del 30 settembre.

Introduzione prec. mast.		11026	Mir.	931147
Id. del 29 detto	id.	1121	id.	91873
Totale mastelli		12147	Mir.	1022020

Barbera da L. 1 80 a 2 70 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 21 263.

Uve da L. 1 20 a 2 00 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 1 56 412.

CASALE, 29 *settembre.* — *Mercato delle uve.* Miriagr. 23,437.5 da lire 1 20 a 1 65. — Prezzo medio lire 1 39 07.

Più miria 4,675 5 venduti a prezzo di rapporto.

PARMA, 29 *settembre.* — *Mercato delle uve del 21.* (Nei prezzi è compreso il dazio).

Uva in natura. — *Prezzo per ogni miriagr.*	massimo	minimo	medio
Uva rossa mercantile	L. 2,91	1,34	1,82
Uva rossa fina	» 2,26	2,13	2,19
Uva bianca idem	» 2,19	2,19	2,19
Uva pigiata. — *Prezzo per ogni quintale.*	massimo	minimo	medio
Uva rossa mercantile	L. 17,87	12,00	14,71

LIONE, 30 *settembre.* — Gli affari in sete piuttosto limitati, ma i prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione 21 balle organzini, 28 balle trame, 13 balle greggie, pesate 9 balle. — Peso totale 7,003 chilogrammi.

NUOVA YORK, 29 *settembre.* — Cotone Middling Upland 25 1/2 cents.

Oro, 141 3/8. *(Sole).*

MERCATO DI VERCELLI.

29 *settembre.* — I prezzi d'oggi non presentano notevole variazione nel riso dell'ultimo nostro listino, perchè quantunque siano molto limitati gli ordini da Genova, tuttavia un po' per una direzione, un po' per l'altra, le partite poste in vendita furono tutte esitate.

È notevole la quasi assoluta mancanza di bertone, e per questa causa si praticano prezzi così spinti che non hanno relazione con quelli dell'altro riso.

Il grano è alquanto più offerto, ma i prezzi non soffersero detrimento dalla passata settimana.

La meliga ribassò di 50 centesimi perchè si ridusse la ricerca.

L'avena è sempre sostenuta con pochissime partite in vendita.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 36 75 a 37 25
Id. buono	da » 37 75 a 38 75
Id. fioretto	da » 39 — a 42 —
Id. bertone	da » 32 — a 36 25
Frumento	da » 29 50 a 31 50
Segala	da » 19 — a 20 50
Meliga	da » 15 50 a 17 50
Avena	da 12 75 a 13 25

(Vessillo d'Italia).

Parigi, 30 *settembre.*

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 25
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 52 60
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 410
Obbligazioni id.	— 218 —
Ferrovie Romane	— 45 —
Obbligazioni id.	— 110 75
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 42 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 137 —
Cambio sull' Italia	— — —
Credito mobiliare Francese	— 275 —
Vienna, 29 settembre.	
Cambio su Londra	115 95
Londra, 30 settembre.	
Consolidati Inglesi	94 3/8

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 60 sulla borsa precedente.

La risposta dei premi alla Borsa di Parigi fu ieri il segnale d'una notevole ripresa sulle due rendite italiana e francese, sulle quali si dovettero fare delle importanti ricompre per parte dello scoperto.

L'impressione prodotta dagli avvenimenti di Madrid è favorevole in quanto che la rivoluzione si fa senza spargimento di sangue e di comune accordo fra popolo ed esercito, e quel che più importa senza intervento straniero: ciò fa che la speculazione comincia a vedere che il diavolo non è così nero come si dipinge alla fantasia.

Qui molto oscillante fu il nostro odierno mercato e l'incertezza d'apertura fece luogo a molta fermezza prima della chiusura.

La Rendita oscillò fra 56 40 e 56 57 1/2 contanti, e 56 65, 56 60 pei 15 andante.

Prestito fermo da 77 25 a 77.

Banca da 1620 a 1610.

Demaniali da 442 50 a 442.

Oro in viva ricerca a 21 70 per l'incetta necessaria alla sottoscrizione delle obbligazioni dei tabacchi.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

1° ottobre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 60 40 45 50 45 50 50 50 60 55 (56 50) 56 60 (56 60).

Corso legale 56 50.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1600 1600 1616.

Obbl. di ferrovie Cuneo 2a emissione C. d. m. in c. 230.

Pezzi d'oro da L. 21 70 a 21 72.

Ferrovie. L'orario arrivi e partenze da Torino si pubblica ogni venerdì nella *Gazzetta Piemontese.*



Vittorio Emanuele — Riposo

Gerbino (ore 8 1|4) — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Le due età* — Beneficiata della signora Ermenegilda Zucchini

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Le miserie d'monsù Travet.*

Balbo (ore 8 1|2) — La drammatica Compagnia diretta dagli artisti E. Rossi-Mario e O. Ulivieri rappresenta: *La locandiera*

S. Martiniano (ore 7 1/2) Si rappresenta una brillante commedia — Ballo *Emanuele Filiberto.*

Grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 80 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gas, situato in Piazza Solferino.

BIGLIARDI da vendersi di ogni prezzo. Via Bellezia, N. 5, Torino. 4016

MUNICIPIO DI PINEROLO

Undecima Estrazione a sorte delle Obbligazioni del Prestito 1856.

Sabato 3 ottobre prossimo, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo pubblicamente nella solita sala consulare di questa città, avanti la Giunta Municipale, la *Undecima* Estrazione a sorte di N. 32 sulle rimanenti 351 delle 600 Obbligazioni di L. 200 caduna, in cui venne ripartito il Prestito stato effettuato per questa città, in virtù del decreto regio 27 febbraio 1856, in conformità del relativo regolamento di cui gli interessati potranno prendere cognizione nella segreteria municipale.

Pinerolo, 21 settembre 1868.

Il Sindaco

4097 CARLETTI.

Da vendere

tanto unite che separate

Quattro botteghe e quattro sottostanti cantine, via Palatina, N. 13.

Indirizzo dal lattaio sulla Piazzetta ivi, N. 1. 4138

La straordinaria affluenza di persone di vista indebolita o fa[...] conti uso di occhiali, le quali giornalmente si presentano al Gabinetto dell'oculista ottico **Raphaël**, via Provvidenza, N. 14, l'obbliga a trattenersi ancora per qualche giorno in Torino. 4143

INCANTO

del grandioso Stabilimento Idropatico presso St-Vincent (Aosta).

Avrà luogo in Torino nell'ufficio del cav. notaio **Bonacossa**, via Sant'Agostino, N. 1, alle ore 10 di mattina del giorno 6 ottobre 1868.

4072 L. BONACOSSA.

Si desidera fare acquisto di una cascina da L. 30,000 a L. 60,000, non lungi da Torino.

Dirigersi dal procuratore STICCA, via Barbaroux, N. 31.

DA VENDERE

CAVALLA sarda morella di ottime forme e qualità, con finimenti.

Stallaggio del Rosario, via Bellezia. 4082

ISTITUTO DEBENEDETTI

Via Principe Tommaso, N. 5.

L'iscrizione alla Scuola Tecnica abbreviata in *due anni* coll'esaurimento dei Programmi governativi di *tre anni*; termina col 5 ottobre, in cui avrà principio invariabilmente la Scuola regolare. 4106

BIGLIARDO per solo L. 365. Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po, Torino.

VENDITA A PREZZO FISSO

Nell'antico e rinomato Negozio **ROCCHIETTI-PAUTAS** sull'angolo di Piazza Castello e Via Nuova

DI TUTTE LE MERCI CADUTE NELL'EREDITA'

Consistenti in un grande assortimento di lane e sete per ricamo, ricami in lana e seta su canapaccio, velluto e panno, articoli relativi al ricamo, mercerie diverse, giubbettini, mutande, calzetterie, bonetterie, guanti, ventagli, ombrellini, tasche, borse, sacchi da viaggio, *nécessaires*, articoli di cancelleria, *albums* per disegni e fotografie, articoli di fantasia, scatole per guanti, tabacco e sigari, cristalli, porcellane, bronzi e libri di divozione e di lettura.

Si tratta pure per la rimessione dei locali e mobiglio. 4055

4073 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Novara con sentenza del 29 scorso agosto, essendo rimasto infruttuoso l'incanto delli lotti 13, 14, 15, 16, 18, 20 e 21 degli stabili posti all'asta e già posseduti dalla debitrice donna Carolina Vicari moglie al cav. Pietro Barbavara e dalla terza posseditrice donna Barbarina Barbavara moglie al capitano Silvio Contro tutti residenti in Novara e situati nel territorii di Borgomanero, Maggiate Superiore, Borgo Agnello e Boca, fissava l'udienza del 7 novembre p. v. ore 12 meridiane per un nuovo incanto in ribasso di prezzo.

Che fattosi l'aumento del sesto alli lotti 1, 2, 9, 5 e 11, delli stabili già pure posseduti da dette madre e figlie Barbavara, situati nella città di Novara e territorio di Boca, emanavano appositi decreti coi quali veniva stabilita la stessa udienza del 7 novembre p. v., ore 12 meridiane, per il loro incanto e deliberamento. Ordinavasi ad un tempo ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 all'oggetto possa seguire la graduazione, per la quale trovasi delegato il sig. giudice avv. Camillo Zanzola.

La subastazione fu promossa da Gaetano Guidetti moglie a Zaverio Vaghi residente a Milano, ed avrà luogo in dodici distinti lotti secondo l'ordine della descrizione e sul prezzo e condizioni apparenti dal bando a stampa 21 corrente settembre.

Novara, 25 settembre 1868.

Piantanida p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Per le insorte opposizioni non potè avere luogo alla fissata udienza del 28 scorso febbraio, l'incanto promosso dalla signora Catterina Boella vedova Boffa, contro Danante Fortunato; il sig. presidente di questo tribunale con sua ordinanza 8 corrente mese, fissò il giorno 21 ottobre prossimo per l'incanto medesimo.

Gli stabili da subastarsi si trovano sui territorii di Alba e Barbaresco, essi si compongono di vigne, l'una con casa civile e rustica, campo, prato, salicieto e gorreto, e si porranno all'asta in cinque distinti lotti al prezzo e condizioni apparenti dal bando venale 14 corrente.

Alba, 23 settembre 1868.

4043 Rolando p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Instante la signora Augusta Salicis moglie del sig. Carlo Pila residente in Racconigi, avanti il tribunale civile di Saluzzo, alle ore 10 mattutine del 20 prossimo ottobre, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento dei seguenti beni stati spropriati con sentenza del 9 aprile, all'usciere Giovanni Bonetto fu Stefano, residente a Vinadio.

I beni subastandi consistono in una casa, aia, orto e prato siti in Racconigi, regione Camporella, di are 58, 95, che si esporranno all'asta in un lotto sul prezzo di L. 3141 compreso l'aumento di sesto al prezzo risultante dalla sentenza 4 volgente mese ed alle altre condizioni apparenti dal relativo bando venale del 26 corr. settembre, autentico Galfrè.

Sul prezzo ricavando da detta subasta venne già dichiarato aperto il giudicio di graduazione, alla cui istruzione si deputò il sig. giudice Cerutti, con ordine ai creditori di produrre nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi fra giorni 30 successivi alla notificanza del primo bando venale.

Saluzzo, 25 settembre 1868.

4067 G. Signorile p. c.

3992 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto

(2ª Pubbl.)

Nella vendita volontaria promossa avanti questo tribunale civile di Torino dalli sigg. Matilde vedova Derossi e suoi figli Emar, Enrico e Marina fratelli e sorella Derossi, quali eredi beneficiati del rispettivo loro figlio e germano capitano Giulio Cesare Derossi, essendosi con atti 7 e 10 corrente settembre fatto l'aumento del sesto ai due lotti 1º e 2º consistenti in campi, prato e piccolo bosco posti in territorio di Poirino, regione Marocchi, sezione I, e regione Santanella, sezione K, del quantitativo il lotto primo di ettari 2, are 11 e cent. 45 circa, ed il secondo di ettari uno, are 72 e centiare 38 circa, erano con rispettivi decreti pure 10 corrente dall'ill.mo signor presidente di detto tribunale fissata l'udienza che sarà tenuta dal medesimo tribunale alle ore 10 antimeridiane del 22 ottobre prossimo pel nuovo incanto dei predetti due lotti al prezzo aumentato dal sig. Luigi Demaria in L. 6630 pel lotto primo e dalla signora vedova Derossi in L. 2824 pel lotto secondo ed alle condizioni conseguate in bando 15 pure andante settembre.

Torino, 18 settembre 1868.

Daffara sost. Sticca p. c.

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattie frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gatcacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

MISS ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 18 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1|4 chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Origlia, Allocati e figli, Bertone, Bonsani, Facelo, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Parlumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Methier — *Lodi*, Moroni — *Milano*, Bongacina, Zanoni, Bosal, Mazzali e C. — *Novara*, Iacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Martelli — *Pinerolo*, Badariotti armacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli* Ferri.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.
da **Brindisi** ogni martedì alle 2 antimeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, ed in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali*, *la China*, *il Giappone l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2815

MACCHINE DA CUCIRE

IMPORTANTISSIMO

Ai calzolai: Fino ad oggi tutte le macchine conosciute ad uso di calzoleria, erano insufficienti dal momento che non potevano servire che ai lavori nuovi. Oggi l'Agenzia Generale, *sotto i Portici della Fiera, N. 22*, offre al pubblico *due nuovi sistemi* producenti già in Francia e nell'Inghilterra una nuova rivoluzione nella calzoleria.

Queste macchine di perfettissima costruzione, benchè restando atte a tutti i lavori ordinarii di cucitura, permettono pure di fare le riparazioni alle vecchie calzature, e di *rimettere gli elastici colla massima facilità.*

Ai cappellai: La nominata **Champignon** è anche d'uso indispensabile pei cappellai, prestandosi essa a tutti loro lavori.

Alle famiglie ed a tutte le industrie di cucitura in generale.

Privilegio esclusivo per la vendita in Italia delle medesime e della rinomatissima macchina **Reiman**; dirigersi all'Agenzia Generale di macchine da cucire, dove si trovano anche tutti gli altri sistemi conosciuti, cioè: *Reiman, Howe Elias, Grover e Backer, Wheeler e Wilson, Wilcoxe Gibbs, Singer, Natalis, Navette Imperiale, Punto annodato, ecc. ecc.*

Macchine per famiglia da L. 6 a 400.

Portici della Fiera, N. 22, Torino. 4100

VERMOUTH 3863

ESTRATTO liquido per fare Vermouth, flaconi per una dose di litri 60 L. 5; per litri 30 L. 2 50.

Polvere aromatica per Vermouth. — Presso li fabbricanti **CUGINI GUGLIELMINI** succ. ULRICH, via Bertola, 19, Torino.

PENNE a serbatoio d'inchiostro

della rinomata fabbrica J. Alexandre di Birmingham.

Queste penne oltre di essere inossidabili e flessibili da renderle adatte ad ogni mano, hanno il vantaggio di poter scrivere per un tempo di gran lunga superiore a tutte le penne sinora conosciute.

Esse sono di quattro dimensioni di punte: grosse, medie, fine e finissime. — Prezzo L. 3 caduna scatola. — Coll'aumento di 20 centesimi si spediscono franche in tutto il regno.

Deposito esclusivo in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 1, Torino. 4123

OCCASIONE FAVOREVOLE

UNA MACCHINA A VAPORE

da vendere

Dirigersi per le trattative **alla Tipografia C. Favale e C., via Bertola, N. 21.**

ANNO II 3772

Riapertura col 1º di ottobre

DELL'

ESPOSIZIONE PERMANENTE

Nel grandioso locale della Società Promotrice, via della Zecca, N. 25, accanto al teatro Scribe.

Si accettano ogni genere di oggetti d'arte e d'industria ecc., tanto antichi che moderni, tanto per la vendita a trattativa che all'incanto pubblico.

Il Direttore

G. B. ALLOATI perito giurato.

AVVISO

Nel fallimento di Luigi Sallas, essendosi autorizzata la vendita per licitazione privata di N. 59 orologi d'oro e d'argento, non che di diverse catene indorate ed inargentate, si invita chi voglia accostarsi all'acquisto, di presentarsi nello studio del sottoscritto (dove da oggi in poi si potrà aver visione di detti orologi e catene) alle ore 2 pomeridiane del giorno 5 ottobre prossimo, per farvi partito, mediante esibizione di scheda suggellata e per assistere all'aggiudicazione che sarà fatta a pronti contanti ed in favore di chi avrà presentato l'offerta maggiore.

Torino, 27 settembre 1868.

4076 Belli p. c.

COLLEGIO S. MASSIMO

Palazzina e vasto giardino d'angolo

via della Rocca, e Viale del Re, Torino

Il Collegio non prescrive uniforme; riceve allievi convittori, semi convittori ed esterni. — La Direzione degli studi è affidata al cavaliere professore Carlo Bacchialoni. Rivolgersi al Direttore teologo B. Borgna. 3070

Da affittare a Natale

5 camere al 3º piano, a destra, legnaia, e cantine. — Doragrossa, N. 13, fine del vicolo — Indirizzo ivi. 4062

4058 DIFFIDAMENTO

Cessando dall'esercizio la casa di commissione in via Santa Chiara, N. 12, piano primo, si invitano li depositari di oggetti a ritirarli fra giorni 8 dalla presente data, altrimenti saranno distratti a loro rischio e pericolo; e ciò da esclusione di ignoranza.

Teresa Dughera.

ATTO DI PROTESTO

Con atto d'oggi dell'usciere presso il tribunale commerciale di Torino, sig. Savant Bartolomeo, stato notificato a termini delli art. 141 e 142 del cod. di proc. civ., la ditta Olivetti padre e figlio corrente in questa città, con elezione di domicilio presso il sottoscritto suo procuratore, via Bottero, N. 25, protestò contro il sig. Alberto Mallet commissionario e spedizionere in Boulogne-sur-mer per ogni danno che abbia sofferto o possa soffrire dipendentemente alla non fatta consegna in tempo delle merci da essa acquistate dalla ditta Simon Israel e Comp. di Bradfort, con riserva di proporre tutte le ragioni che le possono competere.

Torino, 23 settembre 1868.

4114 Vayra p. c.

4088 AUMENTO DI SESTO

Con verbale al rogito del notaio sottoscritto in data delli 21 settembre corrente, che sarà registrato in tempo utile, si è proceduto all'incanto di una vigna di proprietà del fallito Gastaldi Elia già negoziante in Aosta, situata alla regione di Collignon, territorio di Aosta, N. 11,074 1|2 del catastro d'Aosta.

La medesima è stata deliberata a certo Celesia Amedeo pel prezzo di L. 610.

Il termine per l'aumento del sesto scade a tutto il 6 ottobre prossimo, ore 3 pomeridiane.

Aosta, 24 settembre 1868.

Laurent Félix Duc notaire.

4100 ESTRATTO DI SOCIETÀ

Con scrittura 8 agosto 1868 registrata a Torino il 24 stesso mese, al N. 7195, per L. 202 70, veniva contratta società per il commercio e fabbricazione nella tenuta Moscatello fini di Santa Vittoria, di vermouth, liquori e vini fra li sigg. Francesco Cinzano ed il suo figlio Enrico Cinzano ed il sig. Emilio Ferro, tutti residenti in Torino.

Per la morte avvenuta al signor Francesco Cinzano il 14 dello stesso mese di agosto, la società si consolidò nel suo figlio ed erede universale sig. Enrico suddetto e nel sig. Emilio Ferro quale fu stipulata colla predetta scrittura, salvochè il signor Enrico Cinzano rappresenta ora due terze parti dell'interesse sociale, come si dichiarò con altra scrittura stipulata fra lo stesso sig. Enrico Cinzano ed il sig. Emilio Ferro in data primo settembre 1868, registrata il 7 stesso mese a Torino, al N. 7800 per L. 5 50.

La società ha la sua sede in Torino, essa ebbe il suo principio il otto giugno 1868 e terminerà alli 11 novembre 1877.

La ragione di commercio della società è Francesco Cinzano e Comp.

Li due soci hanno eguale facoltà di reggere, amministrare e firmare in nome della società, per gli affari sociali, con espressa proibizione però di fare fidejussioni salvo col concorso di ambedue li soci a pena di nullità.

Le suddette due scritture vennero regolarmente depositate alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, e per estratto alla cancelleria del tribunale civile e correzionale d'Alba qual fungente funzione di tribunale di commercio.

Torino, il 26 settembre 1868.

Francesco Cinzano e Comp.

Torino Tipi C. Favale e C.